

Idea luminale.

Maria Barrientos - all'ARGUSTEO

L'arte di Maria Barrientos è di quelle che non tramontano coll'affievolirsi della voce: se questa ha perduto il suo volume, restano l'agilità, la limpidezza, la fluidità a testimonianza di una scuola che vediamo oggi tradita dalle necessità di certo isterico melodramma. Cantare senza preoccupazione e senza sottinteso, disegnare con freddezza sicurezza i contorni dei più ardui arabeschi, esprimere nella forma più completa tutta la musicalità delle opere, questo il compito della scuola che è rimasta fedele al repertorio più prezioso del *Bel canto*.

Maria Barrientos ha dato un saggio di come sia possibile graduare la voce attraverso i registri, contenere l'espressione entro limiti puramente musicali, comporre quadri sonori di grande equilibrio. Certo non abbiamo davanti a noi l'artista che ricordiamo avere ascoltata or sono dieci anni: i gorgheggi, i trilli, gli arabeschi avevano allora lucentezza metallica e straordinaria luminosità, mentre oggi si succedono stanchi ed incerti, tuttavia un'audizione della Barrientos procura ancora viva gioia perchè espressione di una scuola che oggi non vediamo più seguita, imitata ed amata.

Il programma suscitò pertanto viva ammirazione, e grandi furono gli applausi che salutarono la illustre concertista. Una rivelazione per il pubblico è stata la pianista Amparo Iturbi che, a somiglianza del fratello, possiede una tecnica armonica, lucida e sicura, tale cioè da garantire esecuzioni degne della più grande considerazione. Il concerto fu completato dalla *Sinfonia incompleta* di Schubert diretta con efficacia dal maestro Morelli che accompagnò con l'orchestra le due concertiste.